

## Habemus Api-Bioxal

*Duccio Pradella*

La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 24-06-2011 del decreto di autorizzazione di immissione in commercio di Api-Bioxal® segna la fine di un processo amministrativo che, finalmente, consentirà a tutti gli apicoltori italiani l'utilizzo in piena legalità, per la lotta contro la varroa, di un prodotto a base di acido ossalico.

Non ci si può che arrabbiare se si pensa come una normativa evidentemente inadeguata abbia reso lungo e complicato il cammino per arrivare a questo risultato.

La logica avrebbe suggerito un'autorizzazione immediata all'utilizzo dell'acido ossalico, magari come preparazione officinale accompagnata da adeguata scheda tecnica, ma purtroppo spesso le cose non procedono in modo logico.

Ciò nonostante, in questo contesto così macchinoso, ritengo positivo l'ottenimento dell'autorizzazione dell'Api-Bioxal: finalmente potremo trattare le api in modo legale!

Voglio pertanto ringraziare tutti coloro che si sono impegnati per arrivare a questo risultato: i ricercatori del Cra-Api che hanno prodotto la documentazione scientifica necessaria, la Chemicals Laif ditta produttrice dell'Apibioxal che da anni collabora con gli apicoltori, i responsabili ministeriali che muovendosi nel rispetto della normativa hanno operato per rendere veloce l'iter autorizzativo.

Api-Bioxal viene commercializzato con ricetta veterinaria non ripetibile in copia unica sino ad ottobre 2011 quando, previa autorizzazione del Ministero della Salute, diventerà di libera vendita, senza più l'obbligo di prescrizione medico veterinaria. La ricetta è necessaria per tutti gli apicoltori che intendono utilizzare il prodotto, sia coloro che allevano api a fini economici, sia quanti le allevano a fini di autoconsumo.

Per l'utilizzo di Api-Bioxal nel periodo estivo quest'anno sarà necessario recarsi da un veterinario, farsi fare una prescrizione in copia unica non ripetibile, inviare ordine e ricetta alla Chemicals Laif (Chemicals Laif srl - 35010 Vigonza - Padova (ITALY)).

La merce verrà spedita direttamente al proprietario degli animali.

La fatturazione del prodotto verrà fatta all'ordinante. Grazie alla collaborazione fra l'associazione e la dott.ssa Serena Rocchi, i soci dell'Arpat potranno avere la ricetta a fronte di un modesto contributo all'associazione (5 euro) e ordinare il prodotto tramite la Cooperativa Apitoscana.

Per l'utilizzo autunno-invernale, cessato l'obbligo della dispensazione con ricetta a seguito di autorizzazione ministeriale, Api-Bioxal diventerà di libera vendita e sarà disponibile direttamente presso i consueti canali di distribuzione della maggior parte dei farmaci in uso in apicoltura: rivendite di materiale apistico, consorzi agrari etc, come oggi si fa per ApilifeVar®, Apiguard® ed Apistan®.

Come tutti i farmaci utilizzati in apicoltura, anche l'utilizzo dell'Api-Bioxal va registrato nel registro dei trattamenti che ogni apicoltore, che svolge la propria attività a fini economici, è tenuto ad avere.

Il registro deve essere a pagine pre-numerate e vidimato dalla ASL e va conservato dall'apicoltore, unitamente alle copie delle prescrizioni medico-veterinarie e alla documentazione di acquisto, per cinque anni dall'ultima registrazione.

Ricordiamo ai soci che in associazione è disponibile un modello di registro dei trattamenti.

L'Api-Bioxal potrà essere utilizzato sia per gocciolamento che per sublimazione.

Il prodotto è disponibile in confezioni da 35g, da 175g, da 350g. Il prezzo indicativo è di 7 euro per la confezione da 35 grammi, 33 euro per quella da 175g e 50 euro per quella da 350 grammi.

Ulteriori indicazioni d'uso sono riportate sulla confezione del prodotto e sul depliant che potete trovare nel nostro sito.

*siamo on-line*

**www.arpat.info**

# Api in Toscana

Con l'apertura del sito internet dell'Arpat abbiamo organizzato un report apistico (Api in Toscana) online, che cercheremo di tenere aggiornato ogni 10-15 giorni. Questa iniziativa permetterà ai soci, e a chiunque pratica apicoltura in Toscana, di conoscere in tempo reale la situazione degli apiari nelle diverse aree della nostra regione.

Per realizzare il report abbiamo bisogno dell'aiuto, oltre che dei nostri tecnici, anche dei soci, sparsi per la Toscana, che desiderano e sono disponibili a collaborare.

Serve quindi un vostro piccolo aiuto! Ma non allarmatevi vi chiediamo soltanto di rispondere, ogni 10-15 giorni, a 4-5 domande per telefono in merito a:

- locazione degli apiari
- andamento meteorologico
- andamento delle fioriture: *cosa sta sfiorendo? che fioritura è in corso al momento? cosa fiorirà a breve?*
- produzioni: *le api lavorano? quanto miele si è prodotto? di che tipologia?*
- situazione sanitaria: *come si presentano le famiglie? quando e quali interventi si intendono fare? efficacia dei trattamenti?*

Un piccolo aiuto per un'iniziativa che speriamo risulti utile a tutti

!

Questa è la situazione nella prima metà del mese di luglio:

## **Andamento fioriture/raccolta**

Dopo buone-ottime produzioni di acacia la stagione in molte zone ha riservato raccolti non eccezionali. E' stato prodotto poco millefiori, poco tiglio e poco trifoglio. Le produzioni di castagno sono variabili ma in linea generale sono tutt'altro che eccezionali; si va dal melario scarso nel pistoiese (spesso umido e non puro) ai due melari nel Casentino e nel Mugello, un melario poco più nelle zone della montagna senese. Risulta ancora difficile correlare la diminuzione di produzione con la presenza del cinipide galligeno (imenottero proveniente dalla Cina che dal 2002 sta mettendo a serio rischio la salute dei castagneti italiani). Discrete le produzioni di polline in particolare di castagno e trifoglio.

Ottime le produzioni di girasole, in maremma e nelle zone costiere, dove siamo ormai a fine fioritura si sono raggiunti i 2-3 melari. Nel pisano, nel senese e in Valdarno siamo in piena fioritura ed è ancora presto per poter far bilanci. La melata sembra essere presente solo in Valdarno, i soci ci segnalano buoni raccolti nelle zone di Reggello, Figline Valdarno, Montevarchi.

## **Stato di salute degli apiari**

Le famiglie si presentano in buono stato tuttavia il caldo e la conseguente mancanza d'importazione fanno temere un repentino calo della covata ed una conseguente rapida "comparsa" della varroa.

Si consiglia la massima attenzione e, per chi non l'avesse ancora fatto, iniziare i trattamenti. I tecnici Arpat consigliano di eseguire il blocco della covata seguito da trattamento con acido ossalico (Api-Bioxal), come illustrato negli incontri teorico-pratici svolti in varie zone della regione.

# Siamo on-line

All'indirizzo [www.arpat.info](http://www.arpat.info) è finalmente possibile accedere al portale internet di Arpat. Il nuovo sito, strutturato ed organizzato sul modello di [www.mieliditalia.it](http://www.mieliditalia.it) sito internet di Unaapi, metterà a disposizione servizi ed informazioni utili per il settore apistico a soci e non.

Tra le voci nel menù della home page principale citiamo:

- alla voce "chi siamo" viene presentata l'intera associazione, la sua storia, il consiglio direttivo,
- è stata inserita una voce inerente alla modulistica per la Regione Toscana dove vengono forniti i vari modelli, facilmente stampabili, per la denuncia degli alveari oltre ai moduli per iscriversi all'Arpat o abbonarsi alla rivista L'Apis,
- il link "progetti" permetterà di essere sempre informati in tempo reale sull'andamento delle attività condotte da Arpat,
- tutti gli interessati a contributi o bandi per il settore apistico potranno trovare informazione nella sezione dedicata
- saranno presenti pagine informative per aspiranti apicoltori e di aggiornamento per chi è già apicoltore, con l'indicazione di corsi e momenti di incontro.

Se vi è capitata sotto gli occhi una notizia importante o ritenete interessante sollevare una precisa questione per il settore apistico, o più semplicemente avete fatto una bella foto delle vostre api e volete condividerla, potete inviarci all'indirizzo [michele.valleri@unaapi.it](mailto:michele.valleri@unaapi.it) tutta la documentazione che desiderate.

Il successo di un sito internet è dovuto all'interazione tra i "navigatori" ed al loro scambio di notizie, saremo ben lieti di pubblicare tutto ciò che riteniamo interessante per i soci e la nostra associazione.

Lo scopo di un servizio internet non è certo quello di sostituirsi allo scambio di opinioni che avviene faccia a faccia tra gli apicoltori presso la sede dell'associazione, in un apiario o più semplicemente di fronte ad un calice di buon vino, ma è sicuramente un'ottima risorsa per:

- conoscere meglio l'associazione e chi ne fa parte,
- velocizzare lo scambio di idee, opinioni e servizi,
- essere a conoscenza di tutte le iniziative dell'associazione in tempo reale con un semplice click di mouse.

# Umidità che problema !

Paolo Betti

Nella stagione in corso parlare di umidità sembra quasi un paradosso, ma se ci riferiamo a quella del miele sicuramente facciamo riferimento ad un problema reale di questo periodo dell'anno. La garanzia di una lunga conservabilità del miele è data da un tasso di umidità residua molto basso, le api conoscono bene questo limite ed il loro lavoro di deumidificazione si spinge fino a quando il miele è "naturalmente" al riparo dal pericolo di fermentazione. Generalmente questa soglia è intorno al 17-18% di umidità residua, valore che garantisce una lunga vita al nostro prodotto. Come molti di voi sanno quando il miele ha raggiunto la giusta umidità le api lo "confezionano" opercolando i favi. Effettuando la smielatura con i favi opercolati per i 2/3 saremmo abbastanza certi di raccogliere miele maturo e quindi al riparo da eventuali problemi di fermentazione. La deumidificazione del miele effettuata dalle api però è influenzata dal clima, questa primavera abbiamo avuto un miele di acacia generalmente molto asciutto, favoriti dal fatto che nel periodo di fioritura non ci sono state piogge significative e l'umidità dell'aria era bassa, a molti di noi è capitato di smielare anche favi non completamente opercolati che davano un miele con umidità inferiore al 17%. Il clima di questi giorni di fine giugno - inizio luglio, periodo di raccolta del nettare di castagno, è stato sicuramente caratterizzato dal caldo umido, circostanza questa che rende difficile la capacità di deumidificazione della "macchina-alveare". Prima di procedere alla smielatura conviene verificare bene che il miele sia effettivamente maturo perché, fino a quando lo abbiamo nei melari, possiamo ancora intervenire con relativa semplicità. Per verificare l'umidità possiamo procedere alla smielatura di pochi favi e verificare con un refrattometro che l'umidità sia vicina al 18%, se così è possiamo procedere alla lavorazione di tutto il miele, in caso contrario (miele troppo umido) dobbiamo fermarci e pensare ad un intervento appropriato così da non rischiare di avere un prodotto che deperisce dopo poco tempo. Il miele stivato dalle api nei favi viene asciugato da quest'ultime prima dell'opercolatura creando una corrente di aria secca all'interno dell'alveare, questa condizione si può ricreare artificialmente posizionando i melari in modo sfalsato in una piccola stanza seccando l'aria con un deumidificatore e facendola circolare tramite un ventilatore, saranno sufficienti pochi giorni di questo trattamento per ridurre di alcuni punti percentuali l'umidità del nostro miele e metterlo al riparo dal rischio di fermentazione. Se non si dispone del deumidificatore d'aria si potranno mantenere in magazzino (asciutto e privo di odori estranei) i melari fino alla fine del periodo dei trattamenti per poi riposizionare i melari sopra le arnie e confidare in una stagione non troppo umida e magari con un po' di importazione e le api finiranno il lavoro lasciato a metà. Ricordiamo a tutti coloro che intervengono con prodotti evaporanti a base di timolo (Apilife Var e Apiguard), o con prodotti di tipo chimico come Apistan e Apivar, che durante i trattamenti è necessario togliere i melari dalle arnie. Chi interviene con il confinamento della regina potrà ritardare l'asportazione del miele non ancora opercolato.

**Ricordiamo che la sede dell'Arpat resterà chiusa dal 9 al 19 agosto**

**negli altri giorni ci trovate come sempre dal martedì al venerdì dalle 14,30 alle 18,30**

## **Corso per l'applicazione dell'autocontrollo igienico-sanitario in apicoltura**

*Considerate la richieste già pervenute verranno organizzati in autunno due corsi sull'autocontrollo igienico-sanitario in apicoltura, dedicati a chi produce miele destinato alla vendita*

*Uno si terrà a Firenze e l'altro interesserà l'area senese-grossetana.*

*Gli interessati sono pregati di contattare l'associazione*

Vista la grande affluenza riscontrata nell'appuntamento svoltosi a giugno, per i ritardatari abbiamo organizzato per **Sabato 6 agosto ore 9.30** presso Villa Mondeggi

**Lotta alla varroa: impariamo insieme ad ingabbiare la regina**

**E' obbligatoria la prenotazione**

# Trasportare i prodotti dell'azienda Vanni Floris

In larga misura la categoria degli apicoltori è costituita da piccoli produttori che svolgono una contenuta attività imprenditoriale, di poco superiore a quella degli apicoltori amatoriali, cioè di coloro che producono a soli fini di autoconsumo il miele.

Tutti gli imprenditori necessariamente dimensionano gli investimenti aziendali in relazione alle proprie disponibilità economiche, alle potenzialità produttive, agli sbocchi di mercato, in generale alla "grandezza" dell'azienda. Pertanto i piccoli apicoltori principalmente concentrano i propri investimenti su arnie, api e attrezzature per la lavorazione del miele, passando poi nel tempo ad investire su attrezzature per la movimentazione dei prodotti e degli alveari, su locali e ambienti di lavoro, per arrivare agli investimenti sui mezzi di trasporto.

La gran parte dei piccoli apicoltori utilizza per i trasporti aziendali il mezzo che ha già a disposizione per uso privato, uso familiare. Per cui l'auto, oltre che per gli usi abituali, diventa il mezzo per trasportare arnie, melari, pacchi di cera, confezioni di prodotti per i trattamenti antivarroa, secchi e vasetti di miele. E l'abitacolo inizia ad impregnarsi di quell'odore tipico dei mezzi degli apicoltori: un misto di falegnameria, cera d'api e timolo.

Poi l'attività si ingrandisce e si arriva ad acquistare il mezzo destinato al trasporto di tutto quanto è necessario alla attività, il mezzo appositamente immatricolato per il "trasporto di cose", autoveicolo o autocarro che sia.

In relazione agli apicoltori che non hanno un mezzo dedicato, ed usano l'auto propria per il trasporto dei prodotti e attrezzature dell'attività apistica (ad esempio per trasportare i vasetti di miele confezionati per partecipare ad un mercatino o per cederli ad un negoziante), viene da più parti richiesto se è appunto lecito l'utilizzo dell'auto propria con queste finalità.

La questione investe due ordini di argomenti:

- la destinazione (immatricolazione), che indica l'utilizzazione del veicolo in base alle sue caratteristiche tecniche.

- l'uso, che indica l'utilizzazione economica del veicolo.

Sino al recepimento della Direttiva comunitaria 98/14/CE, operato con D.M. 4 agosto 1998, recante procedure per l'omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi, erano presenti in Italia (oltre ad una serie di categorie specifiche quali autobus, autotreni, mezzi d'opera...) tre tipi di destinazione per gli autoveicoli: per trasporto di persone, per trasporto di cose e autoveicoli per trasporto promiscuo. Con queste tre categorie di immatricolazione l'uso del mezzo per trasporto di cose poteva essere fatto solo con autoveicoli destinati al solo trasporto di cose o con quelli immatricolati ad "uso promiscuo".

In base alle indicazioni presenti sulla carta di circolazione, una destinazione differente comportava (e comporta) il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 80 a euro 318 (art. 82, comma 8 del Codice della Strada).

Il recepimento della direttiva comunitaria ha cancellato di fatto la categoria autoveicoli ad "uso promiscuo", prevedendo l'individuazione di due sole categorie di autoveicoli: per trasporto di persone (M) e per trasporto di cose (N).

La generalità dei mezzi dei piccoli produttori rientra nella categoria internazionale M1 (veicoli destinati al trasporto di persone, aventi al massimo otto posti a sedere oltre al sedile del conducente).

La domanda iniziale quindi diventa: è lecito utilizzare la propria auto, immatricolata in categoria M1, per il trasporto del materiale (cose) inerente l'attività apistica, come i vasetti di vetro vuoti appena acquistati o quelli pieni di miele che porto al mercato?

A questo proposito riporto testualmente quanto indicato nella circolare del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - N.300/A/21415/105/27 del 3/02/2000:

*"I veicoli di categoria M1, quindi, possono essere utilizzati anche per effettuare trasporto di cose in conto proprio o in conto terzi con l'obbligo, in questa ipotesi, dell'iscrizione all'albo degli autotrasportatori.*

*Per quanto precede, nel caso di veicoli della categoria internazionale M1, autoveicoli per trasporto di persone, **è ora legittimo e non più sanzionabile ai sensi dell'art. 82, commi 8 e 10, del Codice della Strada, il trasporto di cose**, purché nel rispetto, delle modalità di cui all'art. 164 del Codice della Strada."*

Il riferimento finale all'art 164 del Codice della Strada riguarda la sistemazione del carico sui veicoli che deve essere tale da "evitare la caduta o la dispersione dello stesso; da non diminuire la visibilità al conducente né impedirgli la libertà dei movimenti nella guida; da non compromettere la stabilità del veicolo; da non mascherare dispositivi di illuminazione e di segnalazione visiva ,,,,"

Pertanto, a mio parere, risulta lecito il trasporto in conto proprio dei prodotti dell'azienda e del materiale necessario all'attività aziendale, fatto dagli apicoltori con l'utilizzo dell'autoveicolo a loro intestato, normalmente utilizzato in ambito familiare, e che quindi continuerà ad impregnarsi di quei profumi che accompagnano l'attività dell'apicoltore.

## Vendo & Compro

Cerco smielatore usato manuale  
o motorizzato in buone condizioni  
Bernardo - 3339894009